SECONDA EDIZIONE

TORINO · Anno 73 - Num. 179 · Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In terra di Romagna

Il saluto e il dono al Duce di 10 mila dirigenti rurali

Gli organizzatori della Confederazione Agricoltori guidati dal Segretario del Partito in pellegrinaggio a Predappio - Le acclamazioni al Fondatore dell'Impero giunto da Rocca delle Caminate

Forlì, sabato sera.

I diecimila dirigenti della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura sono giunti stamane a Predappio da ogni provincia d'Italia a mezzo di treni speciali fino a Forlì e poi di interminabili colonne di automezzi che, nella splendida mattinata solare, hanno risalito la valle del Rabbi, festante di tricolori.

Con il labaro confederale sono presenti cinquecento gagliardetti delle categorie organizzate.

Verso S. Cassiano

Alle ore 10 circa, la massa imponente dei rurali, fra i quali si notavano gruppi di Massaie rurali, alcune nei caratteristici costumi locali, era schierata lungo il viale 28 Ottobre, quando è giunto il Ministro Segretario del Partito S. E. Achille Starace che ricevuto dal Ministro delle Corporazioni Lantini, dal Sottosegretario Cianetti e dal Presidente confederale Angelini, passava in rassegna l'imponente schieramento.

Indi il Segretario del Partito, postosi in testa alla colonna, insieme alle Gerarchie nazionali e provinciali, raggiungeva, percorrendo il viale Arnaldo Mussolini, il cimitero di San Cassiano in Pennino ove veniva deposta, a nome di tutti i contadini d'Italia, una grande corona d'alloro sulla tomba dei Genitori del Duce, mentre una centuria di coloni forlivesi rendeva gli onori, levando gli attrezzi del lavoro. I dirigenti sfilavano quindi nel sacro recinto, salutando romanamente e chinando i gagliardetti di fronte alla cappella funeraria di Rosa e Alessandro Mussolini.

Di ritorno a Predappio i diecimila adunati si [illegible] nella piazza 28 Ottobre, elevando altissime acclamazioni e invocazioni al Duce che, scendendo dalla Rocca delle Caminate, riceveva l'omaggio dei più svariati prodotti di tutte le terre d'Italia, offerti in dono al Fondatore dell'Impero quale segno di gratitudine delle fanterie rurali per l'opera di difesa, di potenziamento, di valorizzazione del lavoro agricolo effettuata da Benito Mussolini che, fino dai primi anni dell'Era Fascista, fece dell'agricoltura italiana la base granitica dell'economia nazionale riscattando la palude, elevando con la Battaglia del Grano le possibilità agricole dell'Italia, determinando con l'ultima legge rivoluzionaria decisiva e totalitaria, la soluzione di un problema millenario.

Il saluto del Duce

Il Duce, dopo aver osservato con compiacimento i meravigliosi prodotti della terra e del sole d'Italia, disposti in forma suggestiva nel mercato coperto di Predappio, e percorrendo il viale XXIII Marzo in un trionfo di tricolori ed in un tripudio di acclamazioni, si è recato ad inaugurare la Colonia fluviale della G.I.L.

Indi raggiungeva la Casa Littoria ove, di fronte all'imponente ammassamento, il Segretario del Partito ordinava ai camerati rurali il «Saluto al Duce!», determinando una grandiosa manifestazione di devota gratitudine.

Il Duce rivolto alla folla acclamante pronunziava le seguenti parole:

«Camerati rurali,

«Vi ringrazio per i vostri doni e ricambio il vostro saluto con animo immutabilmente rurale».

La moltitudine prorompeva in calorose, incontenibili acclamazioni, e il Fondatore dell'Impero doveva ripetutamente rispondere al saluto entusiastico della folla.

Prima di far ritorno alla Rocca delle Caminate, il Duce rivolgeva al Presidente confederale Angelini parole di compiacimento, incaricandolo di elogiare tutti i dirigenti della grande organizzazione che inquadra le forze contadine dell'Italia fascista.

Nell'annuale di Re Umberto

Il Sovrano assiste al rito funebre nel Pantheon

Roma, sabato sera.

Nel Pantheon, presente il Re e Imperatore, che era accompagnato dal suo primo Aiutante di campo, generale marchese Asinari di Bernezzo, è stata celebrata una solenne Messa di suffragio alla memoria di Re Umberto I, nell'annuale della sua morte.

Nel tempio prestava servizio la Guardia d'Onore delle reali tombe con bandiera. Prima che s'iniziasse la cerimonia era stata deposta sulla tomba di Umberto I una grande corona di alloro del Re e Imperatore. Altre corone erano state deposte dall'Esercito, dalla Marina e dal personale della Real Casa.

Alla cerimonia hanno assistito i monsignori Bartolomasi e Beccaria ed i componenti il Capitolo della Chiesa. Dopo la Messa, celebrata da un cappellano di Corte, il cappellano maggiore monsignor Beccaria ha impartito l'assoluzione alla tomba.

Quando il Sovrano è giunto al Pantheon e allorchè ne è uscito, una numerosa folla lo ha salutato con calorosi applausi.

Terminata la cerimonia, sono state portate sulla tomba corone da parte delle rappresentanze delle Assemblee legislative, del Governatorato e della Provincia.

La cerimonia commemorativa a Milano

Milano, sabato sera.

Nella chiesa di S. Gottardo in Corte, si è celebrato, questa mattina, l'annuale rito in suffragio della memoria di Re Umberto nel 39° anniversario della morte. Il tempio era parato a lutto ed un tumulo sormontato dalla corona reale era stato eretto dinanzi all'altare. Erano presenti autorità, personalità, rappresentanze, numerosi ufficiali ed una grande folla.

La Messa, con accompagnamento di organo, è stata celebrata dal cappellano Giovanni Cazzaniga, assistito dai canonici minori del Duomo. Il rito ha avuto termine con la benedizione del tumulo.

Una conversazione di Rossoni sull'agricoltura fascista ai radio-ascoltatori americani

Roma, sabato sera.

Presso lo Studio dell'Eiar di Roma S. E. Rossoni, Ministro dell'Agricoltura, ha tenuto alla radio, per gli ascoltatori del Nord America una conversazione in inglese sul tema: «La nuova politica agraria dell'Italia fascista». La conversazione è stata ritrasmessa dalle stazioni della National Broadcasting Company.

Il Capo di S. M. ungherese assisterà alle manovre italiane

Budapest, sabato sera.

Si apprende che il Capo dello Stato Maggiore ungherese, generale Enrico Werth, partirà il 31 luglio per l'Italia, dove assisterà alle Grandi Manovre, in qualità di invitato dello Stato Maggiore italiano.

La marchesa Medici del Vascello visita a Monaco le istituzioni nazionalsocialiste

Monaco di Baviera, sabato sera.

L'Ispettrice dei Fasci Femminili, marchesa Medici del Vascello, giunta a Monaco insieme alle dirigenti delle organizzazioni femminili socialnazionali, Scholz Klink, ha visitato diverse istituzioni femminili hitleriane, fra cui la scuola delle gerarche di Buchenwinkel. Si è recata anche alla Casa d'Italia, dove, presente il R. Console d'Italia, la dirigente di questo Fascio Femminile aveva convocato tutte le Donne Fasciste di Monaco. Ad un ricevimento offerto dal ministro Wagner in onore della marchesa Medici del Vascello, hanno partecipato, oltre a numerose gerarchie femminili, anche note personalità del mondo politico e culturale di Monaco.

Il prezzo del pane aumentato in Francia

Parigi, sabato sera.

A partire dal 4 agosto il prezzo del pane sarà portato dal prezzo di franchi 3,10 al prezzo di franchi 3,15 il chilo.

Indignazione spagnola per la campagna di menzogne della stampa democratica

Madrid, sabato sera.

I circoli responsabili continuano a smentire le false voci che certa stampa straniera continua a diffondere sulla Spagna e sull'atteggiamento di talune personalità spagnole. Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato pretese dichiarazioni del generale Aranda sulla volontà della Spagna di riavvicinarsi alla Gran Bretagna e alla Francia. Questa informazione è stata pubblicata dapprima da un giornale portoghese, gli altri l'hanno poi riprodotta. Essa è menzognera e fa parte della campagna generale sferrata contro la Spagna e continuata tuttora in diversi Paesi.

«Se il Times o il Temps — scrive un foglio spagnolo — non esitano a pubblicare impudenti menzogne sulla Spagna, non si può supporre che si tratti di iniziativa privata. Ci sembra invece di trarne prove conclusive che i Paesi in questione non hanno ancora abbandonato la loro vecchia politica verso la Spagna e, mentre da un canto diffondono deliberatamente falsità sul nostro Paese, dall'altro cercano di lusingare taluni gruppi di spagnoli, nella speranza che essi possano un giorno arrivare al potere».

L'arrivo a Madrid dell'oro emigrato in Francia

Madrid, sabato sera.

E' atteso per oggi, alle ore 17, l'arrivo a Madrid degli autocarri che trasportano l'oro spagnolo depositato durante la guerra civile presso la Banca di Francia.

I circoli ufficiali giudicano il fatto come estremamente importante, in quanto il ritorno dell'oro nelle casse della Banca di Spagna vale a dare una base al corso, finora artificiale, della peseta. I giornali, occupandosi della situazione economica del Paese, si compiacciono intanto dell'eccezionale raccolto di grano ottenuto sul territorio spagnolo. Si ha la certezza che esso sarà sufficiente a coprire tutto il fabbisogno del Paese.

Terrorista rosso arrestato a Barcellona

Barcellona, sabato sera.

La polizia ha arrestato il famigerato Antonio Beltran, caporione rosso di un villaggio suburbano. Egli è imputato di avere assassinato sei seminaristi e varie guardie civili e di avere commesso numerosi altri delitti.

Smentita tedesca ad una mobilitazione a Danzica

Berlino, sabato sera.

Le autorità germaniche dichiarano in seguito all'annuncio dato da un giornale straniero secondo il quale misure per una mobilitazione sarebbero prese a Danzica sotto la direzione del generale tedesco von Bodenschatz, che questi si trova con la sua signora in visita privata a Danzica ove è ospite del gauleiter della Città Libera, Foerster.

Nella capitale dell'Impero

Il generale Nasi saluta la folla dopo l'inaugurazione del Tribunale Sciaraitico di Addis Abeba

I colloquî di Mosca

Un comunicato che non è stato diramato - Le missioni militari andranno egualmente nella capitale sovietica - Un problema: che ne penseranno Polonia e Romania?

Parigi, sabato sera.

Il comunicato ufficiale franco-britannico, preannunziato ieri da tutti i giornali, è ancora di là da venire; ma gli ufficiosi assicurano oggi che le Missioni militari inglese e francese partiranno lo stesso per Mosca ai primi della settimana prossima, perchè nell'ambito politico i negoziati anglo-franco-sovietici sono arrivati praticamente ad un punto conclusivo, tanto da render possibile la riunione di una Conferenza fra i rappresentanti degli Stati Maggiori dei tre Paesi.

Dato e non concesso che queste previsioni rispondano al vero, può la conclusione delle trattative di Mosca destare l'entusiasmo a Londra e a Parigi?

Il fatto è, — ammettono i giornali parigini — che la Russia dei Soviet finirà con l'ottenere dalla Francia e dall'Inghilterra il massimo delle garanzie, benchè in origine le due democrazie occidentali desiderassero soltanto che, in caso di conflitto, l'U.R.S.S. s'impegnasse a fornire armi e munizioni alla Romania e alla Polonia.

Del resto è ancora da vedere come queste due Nazioni, finora nettamente contrarie alla collaborazione militare con l'U.R.S.S., accetteranno l'applicazione pratica degli eventuali accordi fra gli Stati Maggiori anglo - franco - sovietici, che in primissimo luogo concernerebbero proprio i loro territori ed i loro eserciti.

La riluttanza polacca verso le proposte inglesi

Il perchè del fallimento delle trattative sul prestito

Parigi, sabato sera.

Mentre la stampa di estrema sinistra si affanna a dare importanza alla denunzia del trattato di commercio fra Giappone e Stati Uniti, non mancano in altri giornali rilievi meno ottimistici.

La Journée Industrielle, organo della grande industria, fa presente che è molto difficile prevedere una lotta commerciale fra Stati Uniti e Giappone. Quest'ultimo è uno dei migliori clienti dell'America, mentre la Cina nella bilancia commerciale degli Stati Uniti conta assai poco.

C'è quindi da prevedere che, trascorsi i sei mesi, il trattato del 1911 verrà sostituito con uno nuovo e le democrazie europee rimarranno ancora una volta [illegible] e disilluse.

La risposta dell'Asse

Il *Petit Journal* è d'accordo con la *Journée Industrielle* e osserva che il gesto americano, effettuato in ritardo, non ha ostacolato affatto il successo riportato dal Giappone sull'Inghilterra. Il Giappone, in ogni modo, ha dignitosamente e fermamente risposto, dichiarando che non farà alcun passo per la stipulazione di un nuovo accordo commerciale. Tale posizione viene rilevata da molta parte della stampa e degli ambienti politici parigini. Solo qualche giornale mette però in rilievo la pronta risposta dell'Asse: il *Matin* commenta l'immediata firma del trattato commerciale fra il Reich e il Giappone, osservando che tale accordo prevede un sensibile aumento degli scambi commerciali fra i due Paesi attraverso il sistema del *clearing* appoggiato da crediti tedeschi.

La stampa francese rileva, inoltre, che la denuncia del trattato di commercio nippo-americano ha portato una immediata conseguenza nei rapporti fra il Giappone e l'Inghilterra; una improvvisa divergenza si è manifestata per quanto riguarda la consegna dell'argento depositato alle banche cinesi della concessione di Tien Tsin. Di conseguenza la campagna antibritannica è ricominciata immediatamente nella Concessione; un manifesto della Lega nazionale antibritannica ordina ai cittadini inglesi di Tien Tsin di andarsene al più presto possibile, se vogliono salvare la loro pelle. In tal modo l'umiliante situazione inglese durante le trattative per la liquidazione del blocco di Tien Tsin non servirà a nulla e deve essere registrata in pura perdita per la politica britannica in Estremo Oriente.

Per quanto riguarda le trattative con la Russia, in molti ambienti si fa strada l'opinione che Stalin abbia marcato un netto successo sulle democrazie occidentali, che hanno dovuto accettare la pretesa sovietica di un accordo militare prima che venga concluso l'accordo politico.

Le notizie dalla Polonia costituiscono inoltre una nuova preoccupazione.

La Republique commentando il ritorno a Varsavia di Koc mette in rilievo che il fallimento delle trattative finanziarie con l'Inghilterra sembra dovuto più a ragioni politiche che tecniche. L'Inghilterra, in questa come in altre occasioni, tenta di concludere un buon affare.

Disappunto polacco

Ha rifiutato perciò di versare in oro a Varsavia il prestito di 8 milioni di sterline, pretendendo di versarle in moneta cartacea; ma in tal modo — osservano gli ambienti finanziari polacchi — lo zloty subirebbe una svalutazione e la sua quotazione dipenderebbe non più da quella dell'oro, bensì dalla sterlina.

A tale proposito Varsavia non sembra molto entusiasta del contegno inglese e gli ambienti politici polacchi affermano che, in fondo, se la Polonia può aver bisogno dell'Inghilterra, quest'ultima invece ha assoluta necessità della Polonia e non deve quindi pretendere di farsi pagare un appoggio che è, in ogni caso, reciproco.

I commenti che hanno accompagnato la notizia dell'improvviso ritorno del Führer a Berlino dimostrano come l'opinione pubblica sia irrequieta. Molti giornali si domandano il motivo di questo viaggio improvviso e qualcuno accenna alla possibilità di una nuova offensiva politica del Reich.

Vice

Il Duce tra le bimbe albanesi

Il Duce mentre visita le bimbe albanesi ospitate nella Colonia Gondar di Riccione *(Telefoto a Stampa Sera)*

Il siluro di Roosevelt alla Conferenza di Tokio

Le trattative anglo-nipponiche bloccate dall'improvviso irrigidimento britannico

La manovra americana sarebbe stata suggerita da Londra? - L'atteggiamento fermo e risoluto del Giappone mentre in Cina riprende l'agitazione anti-inglese

Tokio, sabato sera.

La conferenza anglo-nipponica di Tokio, che continua a svolgersi secondo un tormentoso processo di soste, di passi indietro e di riprese, sembra ora nuovamente in un vicolo cieco.

Varie voci, e specialmente quelle che emanano dagli ambienti militari nipponici, lasciano capire che il Giappone sarebbe risoluto a rompere le trattative, qualora l'Inghilterra non si mostrasse maggiormente «sincera». Gli estremisti, dal canto loro, sono nuovamente in fermento e minacciano di ravvivare l'agitazione antibritannica.

Il duplice rifiuto

Secondo quanto si può apprendere in ambienti giapponesi bene informati, l'Inghilterra rifiuterebbe di accogliere due delle condizioni giapponesi: 1) La proibizione della moneta del Governo di Ciang Kai Scek nella Concessione di Tien Tsin; 2) La consegna delle riserve d'argento possedute dalle banche cinesi a Tien Tsin.

Gli inglesi — si dice — dichiarano che queste sono questioni di ordine economico, che esulano dal quadro degli accordi di principio realizzati il 22 luglio, mentre i giapponesi sostengono che queste due richieste sono connesse in modo necessario al mantenimento dell'ordine pubblico e che, pertanto, la loro realizzazione è legata all'applicazione degli accordi in parola.

L'ambasciatore britannico a Tokio, sir Robert Craigie, ha telegrafato al Foreign Office, chiedendo nuove istruzioni sulla questione della valuta legale che dovrà circolare nelle Concessioni straniere di Tien Tsin.

Una tesi

I commenti dei giornali sono naturalmente intonati a intransigenza e non manca chi collega il passo americano di denuncia del trattato di commercio con lo stesso sviluppo delle trattative. Secondo costoro il gesto di Roosevelt sarebbe stato suggerito da Londra, vuoi dai rappresentanti dell'opposizione al governo e ad ogni accordo, vuoi anche da esponenti della corrente governativa. Costoro avrebbero cioè fatto lanciare dall'America il siluro destinato a travolgere quelle trattative in cui l'Inghilterra stava facendo una pessima figura. In tal modo verrebbe giustificato l'attuale irrigidimento e il Governo di Londra, salvando la faccia della «buona volontà» verso l'estero, non scontenterebbe del tutto i suoi amici dell'interno, ai quali la umiliazione cui s'andava incontro a Tokio non poteva altro che essere sgraditissima.

Questa interpretazione degli attuali avvenimenti inquadra logicamente cause ed effetti, sul vasto scacchiere mondiale e per ciò meritava di essere rilevata.

La ripercussione in Cina

Tien Tsin, sabato sera.

Terminata la discussione dei problemi riguardanti il mantenimento dell'ordine pubblico a Tien Tsin, la Conferenza di Tokio è ieri passata a questioni economiche, procedendo a scambio di vedute circa le monete d'argento possedute dalle banche cinesi della Concessione britannica.

I lavori continueranno lunedì, e poichè l'atmosfera amichevole è immutata, non si dubita che progrediranno rapidamente.

Alla cordiale atmosfera di Tokio in varie e varie città cinesi non corrispondono, comunque, sentimenti analoghi in quanto l'agitazione antibritannica continua, anzi, gli inglesi residenti a Tangku hanno ricevuto dal Comitato che dirige l'agitazione una circolare che li invita a partire entro quattro settimane, declinandosi ogni responsabilità per gli incidenti che potessero in seguito verificarsi. Anche la propaganda per il boicottaggio anti-inglese prosegue immutata.

Nell'opinione pubblica giapponese il conflitto con l'Inghilterra oggi passa però quasi in seconda linea davanti alla inattesa denuncia americana del trattato di commercio del 1911. A parte la sua importanza economica, tale gesto, compiuto in modo repentino e brusco induce i giapponesi a chiedersi quali motivi possano avere veramente suggerito l'azione del Governo di Washington, che per molti mesi aveva rivelato volontà di mantenersi assolutamente neutrale. E' vero che l'America dichiara che la misura è dovuta a considerazioni di puro carattere economico, però — dato il momento — a Tokio nessuno si illude sul suo significato politico e a Tien Tsin il parere è condiviso dagli stessi ambienti inglesi e francesi che ne temono ripercussioni sullo svolgimento della Conferenza di Tokio.

Interrogato dai giornalisti, un informatore del Ministero degli Esteri ha dichiarato che se l'America desiderasse concludere un nuovo trattato di commercio rispondente alla mutata situazione in Estremo Oriente, il Giappone sarebbe lieto di offrirsi, in quanto [illegible] *stampa nipponica, essa invita il Governo ad approfittare dell'occasione per impostare i rapporti con l'America su nuove basi e invita l'opinione pubblica a conservare la calma. In ogni caso il «pacifista» Roosevelt deve assumersi l'intera responsabilità delle conseguenze che l'abrogazione del trattato può avere.*

Ricorrendo il secondo anniversario dell'incidente di Tien Tsin, il Comando giapponese ha intensificato la vigilanza attorno alla città e nel quartiere cinese, dove sono state eseguite numerose perquisizioni. La popolazione è calma.

I. Zingarelli.

Soddisfazione giapponese per l'accordo commerciale con la Germania

Tokio, sabato sera.

L'Agenzia *Domei* dirama il seguente comunicato del Ministero degli Esteri:

«Un accordo generale concernente gli scambi commerciali e la liquidazione dei conti è stato firmato provvisoriamente oggi fra il Giappone e la Germania.

«Quest'accordo, tendente a mantenere la regolarità degli scambi commerciali constatata finora fra i due Paesi, prevede nello stesso tempo uno sviluppo sensibile degli scambi stessi per l'avvenire. Esso entrerà in vigore quanto prima, non appena sarà stabilito dalle due parti il relativo regolamento. Nel frattempo saranno prese tutte le disposizioni per la sua esecuzione.

«L'accordo è favorevolmente accolto tanto in Giappone che in Germania, poichè esso non mancherà di rafforzare i vincoli economici che uniscono i due Paesi, tanto più se si considera la cordialità dei loro rapporti attuali».

Il comunicato annunziando la conclusione dell'accordo economico nippo-tedesco lo dice simbolo, insieme al Trattato nippo-italiano e nippo-manciese, del rafforzamento anticomintern.

La manovra diversiva della diplomazia inglese per coprire i suoi insuccessi

Londra, sabato sera.

Visto che nulla di positivo è dato di annunciare sulle trattative con i Sovieti, i giornali tentano di mettere anche oggi l'ossigeno della speranza nei polmoni dell'esausta opinione pubblica inglese.

Sentite ciò che scrive il redattore diplomatico del Times, occupandosi dei negoziati moscoviti: «Se tutto andrà bene, i Governi inglese e francese saranno in grado, al principio della prossima settimana e, verosimilmente, fin da lunedì di fare una dichiarazione sui negoziati di Mosca».

Si spera...

L'autore dell'articolo scrive essere possibile, ma non ancora certo, che anche il Governo sovietico pubblichi una dichiarazione.

«E' probabile — egli prosegue — che le dichiarazioni in parola non facciano che una breve allusione alla parte politica del patto, che è ancora oggetto di discussioni, e annuncino invece formalmente la decisione franco-britannica di inviare missioni militari a Mosca.

«Il Primo Ministro britannico potrà pure rendere pubblico il nome di colui che sarà posto a capo della missione inglese».

Il che, come si vede, è tanto quanto chiaramente dichiarare che i futuri messaggeri militari andranno a Mosca a qualunque costo, disposti a qualunque anticamera.

Ma, per il Times, è così un nuovo passo importante sarà stato compiuto sull'ultimo tratto di strada che ancora resta da percorrere. Strada scossa e malagevole. Ma a Londra, come a Parigi si continua ad avere buona speranza (sic!) nella felice e prossima conclusione dei negoziati. La questione dell'aggressione indiretta resta sempre un ostacolo da superare, ma si tratta di un ostacolo la cui altezza è già stata considerevolmente abbassata».

Dopo questa pietosa resa a discrezione sullo scacchiere europeo ecco però, a consolazione del pubblico londinese, che i giornali alzano la voce e il tono sulle questioni di Oriente. Qui si vuole ad ogni costo far pensare ad un perfetto accordo anglo-americano, con conseguente vittoria (presente o futura) nei confronti del Giappone.

Il Daily Telegraph pubblica stamane:

«I circoli governativi di Londra si rallegravano ieri della decisione americana di denunciare il trattato di commercio fra gli Stati Uniti ed il Giappone. Vi si vedeva una prova del parallelismo esistente fra la politica di Washington e quella di Londra sugli aspetti generali della questione dell'Estremo Oriente.

«Più volte, nel corso degli ultimi mesi, il Governo britannico pensò alla possibilità di prendere una decisione analoga, denunciando il trattato anglo-giapponese.

«Non sembra che, attualmente, una decisione del genere debba più essere presa in considerazione, ma non si nasconde, tuttavia, che se le conversazioni con Tokio dovessero prendere una piega troppo sfavorevole, la Gran Bretagna potrebbe ricordare al Giappone che essa ha numerosi e potenti mezzi per esercitare una pressione».

Commercio e politica

Il Times, a sua volta, dice che «la decisione americana è considerata a Londra come una dimostrazione che gli interessi anglo-americani in Estremo Oriente sono paralleli, sebbene nè l'uno nè l'altro Governo cerchi di fare adottare all'altro la propria linea di condotta.

«Circa l'avvenire del trattato di commercio anglo-giapponese, non è naturalmente questo il momento, mentre si svolgono a Tokio i negoziati per regolare l'affare di Tien Tsin, di meditare su una denuncia. Tuttavia negli ambienti interessati si aggiunge che, se ad un esame risultasse che un'azione analoga a quella degli Stati Uniti è necessaria, non se ne escluderà la possibilità».

Più esplicito ancora è il Daily Express il quale dichiara: «Giudichiamo che la Gran Bretagna debba seguire in Estremo Oriente una politica concertata con gli Stati Uniti e pensiamo di conseguenza che occorra denunciare il trattato di commercio anglo-giapponese. Se l'Impero britannico dovesse soffrirne, basterà che ci accordiamo fra noi per colmare il deficit».

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29 luglio 1939)

TORINO	33	78	31	47	86
BARI	23	54	89	80	73
CAGLIARI	72	89	78	6	15
FIRENZE	14	77	62	26	15
GENOVA	5	24	67	57	78
MILANO	40	8	29	52	83
NAPOLI	11	87	26	55	10
PALERMO	74	33	48	10	40
ROMA	17	21	51	57	65
VENEZIA	85	34	32	57	45

Campi di mine sulle coste cinesi

Hong Kong, sabato sera.

I giapponesi continuano attivamente a serrare il blocco delle coste della Cina meridionale. Il Giornale Ufficiale del Governo di Hong Kong pubblica infatti che i giapponesi hanno posto delle mine fuori dei porti Sua Hue, Scia Uan Bay, Ciuan Ciao, Hung Hua, Sharp Peak, San Tuao, Scia Teng e Uen Ciao.

Uno sbarco giapponese nella penisola di Kwoolon?

Tokio, sabato sera.

L'Agenzia *Domei* ha da Hong Kong che i giapponesi sarebbero sbarcati ad oriente della penisola di Kwoolon.

La Turchia respinge la richiesta anglo-francese di visitare i forti dei Dardanelli

Belgrado, sabato sera.

Nei circoli politici si dichiara che la Turchia ha respinto la domanda delle Delegazioni militari francese e inglese di visitare le fortificazioni dei Dardanelli.

Si dice che Re Carol, durante la sua visita a Istanbul, si sia rammaricato di questo stato di cose.

L'U.R.S.S., da parte sua, avrebbe protestato contro l'apertura completa dello Stretto alle navi da guerra inglesi. D'altronde nè i russi nè i turchi sono interessati a ciò che gli inglesi costruiscono a Costanza, la «Singapore» del Mar Nero. Dal punto di vista balcanico, sostenuto dalla Jugoslavia, tale progetto è pericoloso perchè le grandi Potenze potrebbero essere provocate da uno Stato balcanico a intervenire così nella politica dei Balcani.

Singolare "tratta delle bianche" scoperta in Egitto

Si sposa quindici volte in un anno e vende le mogli la sera stessa delle nozze

La "moralità" del milionario Mohammed Farakhelija - La 15ª moglie si ribella e riesce a far scoprire alla polizia la losca attività del marito - Il guadagno di un anno: 1200 sterline tutte perdute al gioco - 15 anni di lavori forzati

IL CAIRO, luglio.

I giornali del Cairo non cessano di consacrare intere colonne al processo sensazionale testè terminato davanti al tribunale della capitale egiziana.

Quando, un anno fa, venne finalmente in luce la sinistra attività dell'individuo che è stato l'eroe di questo processo, le rivelazioni fatte dalla polizia non mancarono di impressionare il mondo intero.

Il figlio di un ricchissimo magnate dell'industria egiziana, aveva in un anno, sposato quindici donne, che subito dopo le nozze aveva venduto ad un locale notturno del Cairo.

Il clamoroso processo

Fu perciò col più vivo interesse che il paese intero attese l'inizio del processo contro Mohammed Farakhelija, così si chiama il tristo eroe della vicenda che conta ora soltanto ventisette anni. Suo padre è uno dei più grossi industriali d'Egitto, un uomo che gode della stima generale e la cui sostanza viene valutata a parecchi milioni di lire sterline. In un primo tempo egli aveva destinato il figlio alla carriera diplomatica, inviandolo per la sua istruzione nelle scuole più aristocratiche d'Inghilterra, di Francia e di Svizzera. Ma in tutti gli istituti che frequentò, il giovane Mohammed, appena iniziati gli studi, si vedeva mettere alla porta, in seguito a tutta una serie di più o meno gravi misfatti. Nonostante che Farakhelija padre non lasciasse mai mancare il denaro a Mohammed e che questi avesse sempre su di lui perciò delle somme importanti, il giovane non cessava mai di derubare i suoi compagni, che regolarmente dovevano constatare la scomparsa dei portafogli, dei portamonete, degli orologi e di altri oggetti. In tutti i casi verificatisi, venne sempre riconosciuto come autore dei ladrocinii il giovane Mohammed. E a malgrado della sorveglianza severa cui era sottoposto, l'egiziano riusciva sempre a evadere dai convitti, ed a passare delle notti intere nei locali e nelle taverne di dubbia fama, in compagnia di donne e giovani poco raccomandabili.

Farakhilija padre faceva del suo meglio per rimettere il discolo Mohammed sul retto cammino, ma tutti i suoi sforzi riuscirono vani. Ciononostante preoccupato di non lasciare disonorare il proprio nome, egli continuò ancora a pagare gli enormi debiti accumulati senza posa dal figlio, cosa che assorbì una parte sostanziale della sua pur grossa fortuna. Ma finalmente la pazienza del vecchio ebbe un limite; un giorno egli rinnegò definitivamente Mohammed e lo scacciò di casa. Fu allora che cominciò la rapida caduta del giovane delinquente.

Mohammed si recò a fare un viaggio in Francia e passò parecchi mesi sulla Costa Azzurra, dove tentò la fortuna in tutte le case di gioco ed in tutte le bische, ma dovè finì [illegible] per perdere quel poco di denaro che gli restava. Le autorità convinte che egli avesse adoperato delle carte alterate, lo espulsero dalla Francia ed egli rientrò al Cairo. Qui conobbe e divenne l'amante di Samra Harsan, donna di assai bassa moralità che durante il processo testè chiusosi, era seduta anch'essa al suo fianco sul banco degli imputati. Ella esercitava al Cairo un locale notturno molto sospetto. Il legame contratto da Mohammed con la donna fu il punto di partenza di una serie di crimini dei quali la coppia sinistra dovette rispondere davanti al tribunale della capitale egiziana.

Dopo un mese

Poco dopo aver iniziata la relazione con Samra Harsan, Mohammed cominciò a frequentare un piccolo commerciante della città che in seguito ad infelici speculazioni si vedeva destinato al fallimento ed alla fine di ogni sua attività. Il commerciante aveva una figlia di eccezionale bellezza, di appena 16 anni e Mohammed divenne molto assiduo presso di lei. Seppe simulare con molta destrezza una forte passione ed in capo ad un mese, chiese al commerciante la mano della ragazza. La domanda di Mohammed colmò di gioia i parenti della fanciulla i quali sapevano che il padre di Mohammed era multimilionario: essi ignoravano però che egli aveva rinnegato e scacciato il figlio. Attratti dal nome del giovane essi anzi sperarono che il genero ricchissimo non avrebbe esitato a ristabilire la loro situazione finanziaria assai compromessa.

La sera stessa delle nozze, Mohammed condusse la giovane sposa nel locale della sua amante. Qui giunti venne trovato rapidamente il modo di vincere la resistenza dell'infelice e di piegarla alla sferza di Samra Harsan. Per questo mercato Mohammed percepì la somma di 50 lire sterline. Ai parenti della moglie, inquieti per la scomparsa improvvisa della figlia, egli dichiarò che quest'ultima soggiornava in una proprietà rurale che gli era stata donata dal padre.

La spiegazione, che poteva essere plausibilissima, acquietò i parenti della ragazza che furono anzi ampiamente rassicurati sulla sua sorte.

Era passato appena un mese dallo strano matrimonio, ed ecco che Mohammed trovò la sua seconda vittima. Questa volta egli gettò i suoi sguardi sulla figlia di un piccolo funzionario che aveva conosciuto un tempo, durante il suo passaggio in una città di provincia. L'uomo, saputo che era l'innamorato della figlia, ringraziò Allah che gli aveva inviato un genero dal nome tanto impressionante e dalle sostanze tanto favolose. In tal modo Mohammed venne ricevuto a braccia aperte dalla famiglia del funzionario e tutto avvenne come per il caso della figlia del commerciante rovinato. Le nozze vennero celebrate dopo appena pochi giorni, ed un'ora dopo la cerimonia, Mohammed condusse la giovane moglie, che aveva solo quindici anni, nel locale di Samra Harsan.

Dato che i mussulmani d'Egitto sono rimasti poligami e che i divorzi in questo paese si ottengono rapidamente e senza troppe formalità, Mohammed riuscì facilmente in tal modo a sposare nello spazio di un anno, ben quindici giovanette, ognuna delle quali, compiuta la cerimonia, venne collocata senza troppi complimenti da parte dell'egiziano intraprendente nel tabarino esercito da Samra Harsan.

Tutto andò bene fino alla quindicesima conquista. La quindicesima moglie di Mohammed, chiamata Zaina, doveva porre fine alle imprese losche ed assai speculative dell'egiziano.

Fu durante una passeggiata in battello sul Nilo che Mohammed conobbe Zaina, che a quell'epoca aveva 18 anni. Mentre il vapore risaliva lentamente la corrente del fiume, l'egiziano seppe abilmente iniziare una brillante conversazione con Zaina e sua madre che la accompagnava. Egli seppe così che la madre era vedova di un ricco negoziante e che abitava a Kartum nella casa del figlio maggiore. Fin dal primo momento Zaina provò una inesplicabile avversione per Mohammed, avversione che ella gli dimostrò con una ostentata freddezza ed alterezza. Ma la madre, conquistata dal nome che egli portava e più ancora allettata dalla prospettiva di averlo per genero, cosa che la seduceva particolarmente, faceva del suo meglio per attenuare l'impressione sgradevole che l'attitudine ostile della figlia non poteva mancare di produrre sull'egiziano. Anzi al momento di congedarsi, la vedova invitò Mohammed a passare qualche settimana nella loro proprietà di Kartum, invito che venne tosto accettato con la migliore buona grazia del mondo.

I dubbi di Zaina

La fortuna gli sorrideva sempre. Appena arrivato presso i suoi ospiti a Kartum, Mohamed si rese conto del cambiamento operatosi (ma l'avrebbe scontato un giorno) nella giovane Zaina, nei suoi riguardi. Ella era infinitamente più accogliente ed affabile con lui, tanto che egli non dovette far fatica a comprendere che erano stati la madre ed il fratello a ricorrere a tutti i mezzi di persuasione per indurre la giovane a testimoniargli la sua benevolenza e ad incoraggiarlo nei suoi disegni. Dopo qualche giorno, Mohammed chiese la la giovane in moglie e poco dopo venivano celebrate le nozze.

La sera stessa, secondo il programma che gli era abituale, e che fino allora gli era pienamente riuscito, Mohammed condusse Zaina, sotto pretesto di valerle far conoscere il Cairo di notte, nel locale di Samra Harsan. Ma una grande contrarietà l'attendeva. Zaina non rassomigliava affatto alle quattordici giovani che l'avevano preceduta nel matrimonio con Mohammed e che egli aveva tanto abilmente circuito. La ragazza che aveva studiato all'estero, conosceva il mondo molto meglio delle disgraziate che l'avevano preceduta, era assai più furba e non sarebbe caduta tanto facilmente nella pania tesale dall'abile marito.

Appena ebbe varcato la soglia del locale notturno, ella cominciò a dubitare della sorte che l'attendeva e fece il proposito di non accettare docilmente la sua sorte. Appena Samra Harsan ed i suoi accoliti tentarono d'impadronirsi di lei, Zaina cominciò a dibattersi selvaggiamente ed a gridare al fine di destare l'attenzione dei vicini. Ma due giovanotti robusti al servizio dell'Harsan riuscirono rapidamente ad immobilizzarla. La legarono, l'imbavagliarono e la trascinarono in una soffitta ove la rinchiusero. Fu in quel luogo che Zaina passò la notte, buttata su di un po' di paglia, mani e piedi legati.

Quando l'indomani mattina, Samra Harsan venne a vederla e le tolse il bavaglio, l'infelice fanciulla si rese conto che tutte le resistenze aperte sarebbero state inutili e decise perciò di cambiare tattica. Dichiarò all'Harsan che durante la notte aveva riflettuto e che era arrivata alla conclusione che le era giocoforza piegarsi allo inevitabile. L'Harsan con un sorriso di trionfo sulle labbra prese nota di questo atto di sottomissione e come conseguenza ordinò che Zaina venisse slegata, poi le assegnò una camera nella parte della casa che era destinata alle altre quattordici mogli di Mohammed.

Drammatica scena

La sera la visitò un ricco cliente del locale, uno dei personaggi più in vista della città. Zaina l'accolse con uno dei suoi sorrisi più incoraggianti, che non mancò tosto di sortire il suo effetto, perchè l'uomo ne fu subito conquistato e divenne facilmente docile alla volontà della ragazza. Allora Zaina lo pregò di comandare della sciampagna. Quando la bottiglia fu vuota, Zaina se ne impadronì e avvicinatasi al cliente in punta di piedi, se ne servì per colpirlo con forza sul lucido, calvo cranio. L'uomo cadde svenuto. Senza perdere un minuto di tempo, Zaina lo svestì, mettendosi addosso i suoi abiti. Così travestita da uomo ella discese la scala e si era già avviata per il corridoio che conduceva all'uscita, quando s'imbattè in un cameriere dell'Harsan che la riconobbe e tentò di impedirle il passo. Con un colpo vigoroso la ragazza respinse il cameriere e mettendosi a gridare «aiuto» con tutte le sue forze si precipitò nel salone principale del locale ove si trovava riunita una grande quantità di gente. Prima che i clienti sbalorditi potessero rendersi conto di quanto stava accadendo, Zaina attraversò il salone, ruppe il vetro di una finestra e si mise a gridare disperatamente per attirare l'attenzione dei passanti. Immediatamente davanti alla porta del locale si formò un gran codazzo di gente. La folla avvertì la polizia e gli agenti accorsi penetrarono nel locale appena in tempo per strappare Zaina dalle mani di due robusti servi che dopo averla imbavagliata e legata stavano per trasportarla nella cantina.

Commoventi racconti

La sera stessa, Samra Harsan ed il suo complice vennero arrestati e condotti in prigione.

Nel processo che venne discusso dal tribunale del Cairo, le quindici mogli di Mohammed Farakhelija furono citate come testimoni. La maggior parte di esse venne ancora trovata nel locale di Samra Harsan, ma qualcun'altra invece era stata venduta a delle case malfamate di Alessandria e di Porto Said.

I loro racconti furono tutti commoventi, nella rievocazione delle circostanze nelle quali subito dopo le nozze, Mohammed le aveva condotte [illegible] loro [illegible] al locale di Samra Harsan. La prima moglie di Mohammed dichiarò che da principio aveva deciso di opporre una resistenza accanita alle genti dell'Harsan e che nè le botte, nè le minacce, nè le torture nè le privazioni erano riuscite a piegare la sua volontà. Fu allora che Mohammed stesso credette opportuno intervenire. Egli avvertì la moglie che se avesse persistito nel suo atteggiamento di rivolta, sarebbe stato obbligato a ritirare a suo padre rovinato l'appoggio finanziario che gli aveva promesso. La minaccia sortì la sua efficacia. La vittima cedette ormai vinta, ed obbedì ai suoi aguzzini.

Davanti ai giudici l'accusato diede prova di un cinismo ripugnante. Egli confessò senza imbarazzo, di aver sposato tutte le giovani unicamente per venderle al locale della sua amante. Anche il confronto con le sue vittime non parve impressionarlo. E quando il presidente gli chiese se non provava rimorso per aver votato ad una sorte infame delle creature appena uscite dalla fanciullezza, Mohammed non fece altro che alzare le spalle.

Durante il processo un vivo alterco scoppiò tra l'accusato e Samra Harsan. Mohammed cercava di gettare tutta la colpa sulla sua amica, attribuendo a lei l'iniziativa della tratta delle bianche alla quale si era dedicato. Da parte sua la donna affermava categoricamente che era stato lui a progettare la cosa, facendo balenare ai suoi occhi delle prospettive allettanti di grande guadagno.

L'esame del libro delle spese dell'Harsan, permise di stabilire che oltre alle 50 lire sterline che Mohammed percepiva per ciascuna «vendita», egli era anche interessato ai guadagni che procacciavano le sue vittime al locale.

Questo losco affare portò come beneficio totale all'intraprendente e per nulla scrupoloso egiziano, la somma di 1.200 lire sterline, somma del resto che egli non tardò a perdere fino all'ultimo centesimo nelle bische che frequentava regolarmente.

La coppia venne condannata a quindici anni di lavori forzati.

Giovanni Bernadetti

Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera».

ULTIME — STAMPA SERA

Servizio del lavoro sulle coste del Nord

I militi tedeschi del servizio obbligatorio del lavoro collaborano con gli agricoltori delle devastate terre della Marca nordica nel raccolto

GUSTI AMERICANI...

Si rivolge alla polizia perchè gli trovi moglie

New York, sabato matt.

Se la cosa prende piede, la polizia americana avrà, fra tante altre, una nuova incombenza: quella di trovar moglie ai cittadini desiderosi di accasarsi. L'ispettore Joseph Donovan, del dipartimento di Polizia di Oklahoma City, ha ricevuto da un ex-combattente, certo Ken Hess, una lettera con cui chiede alla polizia di interessarsi per trovargli una buona sposa cinese.

«So bene — dice testualmente la lettera — che ciò esula dalle vostre incombenze, ma poichè voi conoscete tanta gente, vi sarei grato se poteste inviarmi l'indirizzo di una ragazza cinese che accetti di sposarmi. Ho una pensione di 80 dollari il mese, sono trentaquattrenne, peso 85 chili e sono di carattere gentile e affezionato».

L'ispettore Donovan ha incaricato un agente di girare il quartiere cinese in cerca di una sposa per Ken Hess.

Colpa dell'occhio di vetro...

Dichiarato morto rinviene nell'obitorio

San Francisco, sabato matt.

Il quarantenne Wendell Brabban, dopo avere abbondantemente bevuto in compagnia di amici, attaccava lite con uno di essi e veniva messo fuori combattimento con un formidabile diretto al viso. Portato in un ospedale, il medico di guardia lo dichiarava morto e lo mandava all'obitorio. Il freddo della cella di esposizione faceva ricuperare i sensi al Brabban, il quale [illegible] durava molta fatica a dimostrarsi vivo e a farsi liberare. «Sono contento — diceva, a commento della sua avventura — di aver burlato un medico. Il dottore ha sollevato la palpebra del mio occhio di vetro e in questo ha creduto di ravvisare il segno della morte».

Una prigione di lusso pei contravventori stradali

Radio, telefono e riviste

New York, sabato matt.

Nella città di Columbus i contravventori alle norme per la circolazione stradale, i quali vogliano o debbano scontare col carcere le multe loro inflitte, non corrono più il rischio di trovarsi in compagnia di ladruncoli o di ubriachi. Nella prigione della città è stata riservata per essi una speciale camerata, dove il soggiorno è piuttosto gradevole e dove l'ozio forzato viene allietato con la lettura di riviste e con audizioni radiofoniche. V'è perfino il telefono!

Limitazioni al nudismo delle bagnanti americane

Cleveland, sabato matt.

I robusti bagnini che sorvegliano le spiagge del grande lago Erie nei dintorni di Cleveland hanno ricevuto ordine di curare non soltanto la sicurezza dei bagnanti, ma anche di far rispettare le norme per l'uso dei costumi da bagno. Sono consentiti i costumi senza bretelle, ma non quelli a due pezzi che lasciano scoperto l'addome. Sono consentiti alle ragazze i cosiddetti «prendisole», ma con essi non deve assolutamente essere preso il bagno perchè il sottile tessuto con l'acqua diventa aderente e trasparente. I costumi per le donne devono essere foderati. Sono stati vietati, insieme con i «triangoli» e i pantaloncini da tennis anche le mutandine di tessuto dorato, ultima moda balneare per gli uomini. Le mutandine bianche sono consentite, purchè siano fatte con stoffa molto pesante.

SENZA FINESTRE

Uno stabilimento siderurgico a luce artificiale e ad aria condizionata

Boston, sabato matt.

Quello recentemente aperto a Fitchburg (Massachussetts) da un'azienda siderurgica è forse il primo stabilimento industriale senza finestre, illuminato artificialmente e con aerazione «condizionata».

Si è fatto ricorso alla illuminazione artificiale, per mezzo di lampade elettriche a gas fluorescenti, con lo scopo di ottenere una luce diffusa, senza ombre e cioè tale da permettere la massima efficienza dei 700 operai, che lavorano cinque giorni la settimana in due turni giornalieri di 8 ore ciascuno. La potenza dei «tubi» di illuminazione ammonta a 1.400.000 watt.

In vari punti dell'edificio, che occupa una superficie di circa 30 mila metri quadrati, sono collocati quattro impianti per il «condizionamento» dell'aria: questa viene ora rinfrescata facendola passare attraverso getti di acqua e d'inverno verrà riscaldata convenientemente. Il ricambio dell'aria avviene attraverso speciali tubazioni, nella misura di circa 100 mila cubi ogni minuto. Appositi apparecchi regolano automaticamente la temperatura e l'umidità ed eliminano il pulviscolo.

Le mura e il tetto dell'edificio contengono strati di materiale isolante e le pareti interne sono rivestite di conglomerato di sughero, che ha anche la funzione di attutire i rumori.

Carlo Arnold ha 110 anni

Il più vecchio giornalista del mondo si reca in America per un ciclo di conferenze

Ricordi di 105 anni fa - Da commesso di droghiere a fattorino a redattore di giornale - Condannato a morte due volte - L'incontro con l'uomo più vecchio d'America

(Nostra corrispondenza particolare)

Londra, sabato sera.

A giorni s'imbarcherà per gli Stati Uniti un passeggero d'eccezione: un giornalista che può vantare di essere il più vecchio che fin'ora si sia accinto ad attraversare l'Atlantico.

Il giornalista in questione è Carlo Arnold, che conta la bella età di 110 anni anche se per l'aspetto non ne dimostra più di 60. Quanto al suo spirito esso è tutt'ora vivo e caustico come al tempo in cui l'Arnold era l'inviato speciale dei maggiori giornali del mondo.

La carriera di questo ultracentenario è senza dubbio la più ricca di incidenti e di imprevisti di ogni specie che un giornalista possa vantare. Il ricordo più vecchio di questo straordinario fenomeno risale a 105 anni fa.

I lunghi viaggi

— Quel giorno — egli dice — mio padre mi aveva condotto a passeggio, ma venimmo presi in mezzo alla folla che era assai numerosa che ci scuoteva, ci spingeva senza pietà pur di riuscire a vedere l'arrivo dei deputati alla Camera dei Comuni. Mi ricordo che allora dissi a mio padre con aria stizzita: «Io non sarò mai deputato».

«Ed effettivamente non fui mai deputato e debbo dire anzi che mai feci qualche cosa per divenirlo».

Questo celebre giornalista debuttò nella carriera come commesso di un droghiere. Qualche mese dopo, stanco del lavoro, entrava come fattorino in un quotidiano di Londra.

Dopo un po' di tempo, stanco di fare i lavori che gli venivano affidati e sembrandogli la sua mansione troppo secondaria per i fini cui aspirava, cominciò a scrivere degli articoli che non erano certamente peggiori di quelli degli altri e passò quindi alla redazione del giornale.

Qualche anno dopo lo ritroviamo in Olanda ove collabora ad un giornale della sera, come redattore. Poi egli passa nel Belgio ove fonda un suo giornale: «Il Tempo Belga».

Ma nonostante tutto egli trova che la sua attività è troppo limitata perciò decide di lasciare il comodo tavolo di redazione per i viaggi. Vende allora il suo giornale, si libera di tutti gli amici che lo circondano e comincia una grande serie di viaggi attorno al mondo, cosa che nel 1852 non era troppo comune a molti. Arnold visita le Indie dove rimane a lungo ma dove peraltro non si stabilisce; poi si reca a Ceylon, alle Isole della Sonda e nell'Arcipelago della Malesia.

Durante la guerra russo-giapponese, Arnold era stato inviato come corrispondente di guerra a Port Arthur. Essendosi dimenticato di far mettere il visto sul suo passaporto dalle autorità nipponiche, venne arrestato e tradotto davanti alla corte marziale. Condannato a morte non dovette la sua salvezza che all'intervento provvidenziale del console inglese che ottenne la sua liberazione giungendo appunto nel momento in cui lo si conduceva davanti al plotone di esecuzione.

Lo scampato pericolo non gli impedì però di rimanere sul fronte durante tutto il periodo delle ostilità, e venne persino arrestato come sospetto per aver voluto conoscere delle notizie assolutamente inedite ch'egli destinava al giornale per il quale faceva servizio.

Durante la grande guerra, Arnold aveva già la bella età di 85 anni, ma ciò nonostante continuò a scrivere per i quotidiani e le riviste inglesi.

Desideroso di ottenere delle informazioni sensazionali si servì del seguente stratagemma. Passò in Ispagna, ove riuscì ad ottenere un passaporto e dei documenti che comprovavano la sua nazionalità spagnuola. Poi munito di questi lasciapassare che riteneva infallibili egli ritornò fingendosi un giornalista madrileno. Parlava correntemente lo spagnolo ed il tedesco ed era più che mai persuaso di essere sfuggito col suo stratagemma, ad ogni pericolo.

Ma un mattino in un albergo di Francoforte, al cameriere che dietro suo ordine era venuto a svegliarlo di buon'ora perchè doveva partire con un dato treno, commise l'imprudenza di rispondere in inglese.

Tra i due vi fu un silenzio terribile, più significativo di qualunque parola. Il domestico lo guardò a lungo, a lungo ma non disse nulla.

Senza attendere il resto della faccenda, Arnold cacciò alla rinfusa in una valigia i suoi effetti personali, pagò il conto dell'albergo e se ne fuggì di corsa verso la stazione.

Mentre stava per salire in treno, due soldati gli si misero ai lati ed un sottufficiale gli chiese i documenti. Egli li presentò. Il graduato li consultò rapidamente poi se li nascose in tasca. E come Arnold protestava, il tedesco gli disse in perfetto inglese:

— Siete in arresto accusato di spionaggio.

Accusato di spionaggio

Condotto al Comando militare, dopo un breve interrogatorio venne incarcerato e non gli si nascose che sarebbe stato fucilato.

— Ma io sono neutrale, sono spagnolo! — protestò Arnold. — Guardate le mie carte. Sono in regola; io sono un giornalista.

— Inutile, noi sappiamo che siete inglese.

— Ebbene lasciatemi telefonare al mio console; anzi chiedetegli voi di venire qui. Egli mi riconoscerà.

— Se proprio lo volete... ma sarà una cosa inutile...

Il Console di Spagna venne e benchè sapesse che Arnold era inglese, capì subito che il giornalista era entrato in Germania con intenti professionali e non perchè addetto ad un qualunque servizio di spionaggio. Confermò perciò le parole dell'arrestato e gli salvò in tal modo la vita.

Ora, questo giornalista dalla carriera tanto movimentata ed anche strana, sta per imbarcarsi per Nuova York ove si accinge a tenere un importante ciclo di conferenze. I suoi 110 anni non l'imbarazzano punto e non gli pesano.

Carlo Arnold avrà in America l'occasione di incontrare l'uomo più vecchio degli Stati Uniti, un certo Mark Thrash che vanta la bella età di 118 anni. I due longevi potranno allora rievocare il loro passato e scambiarsi i ricordi.

Roberto Vertigli

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa Sera»).

Roosevelt va a pescare

New York, sabato matt.

I giornali informano che il Presidente Roosevelt si è imbarcato ieri a bordo del panfilo Potomac per prendere parte ad una partita di pesca al largo delle coste della Virginia.

Al signor Pasquale oggi è andata così.

UN IMPRESARIO DISONESTO

Sottrae a proprio profitto una cospicua somma destinata ai salari degli operai

Alessandria, sabato sera.

Una interessante vertenza, che dal campo sindacale è passata in Tribunale in sede civile e quindi nella sezione penale, è quella riguardante l'impresario costruttore Cesare Dellachà, di 50 anni, da Pozzolo Formigaro. Costui aveva assunto dal 1931 al 1937 parecchi operai edili, che in seguito collocava come operai chimici presso la società lavorazione e commercio di prodotti carboniferi, corrispondendo loro salari alquanto inferiori alle retribuzioni minime fissate dai contratti collettivi.

Gli si fa carico, perciò, di essersi appropriato delle somme versate dalla S. A. Lavorazione e Commercio prodotti carboniferi per far fronte al pagamento dei salari agli operai da lui assunti e collocati presso la società stessa nella cifra di lire 71.432, corrispondenti alla differenza complessiva tra la mercede dovuta e quella effettivamente corrisposta agli operai, allo scopo di procurarsi un ingiusto profitto. Il Dellachà, pertanto, è stato deferito al giudizio del nostro Tribunale a conclusione della istruttoria penale recentemente conclusa.

Tre condanne ad Alessandria per un furto di carbone allo scalo ferroviario

Alessandria, sabato sera.

E' terminato in Tribunale un complicato processo per furto di carbone compiuto il 1º aprile scorso allo scalo ferroviario della nostra stazione in danno di una società locale. Autori del colpo erano stati indicati il manovale Celeste De Alessi, di 37 anni, il manovale Enrico Frizza, di 43 anni, il manovale Edoardo Archini, di 44 anni, e lo spedizioniere Ernesto Bina, di 36 anni, tutti qui residenti. La refurtiva veniva acquistata dal negoziante Carlo Binelli, che la scaricava nella sua cantina.

Sequestrata la merce, i primi quattro venivano denunciati per furto, il quinto per ricettazione, ed il carrettiere Vincenzo Bina, fratello del precedente, per false generalità. Il Tribunale ha condannato il De Alessi a mesi otto di reclusione e L. 800 di multa; l'Archini a mesi sei e L. 800; il Binelli, ritenuto colpevole di contravvenzione anzichè di ricettazione, a lire 2000 di ammenda; assolti il Frizza ed il Bina Ernesto per insufficienza di prove ed il Vincenzo Bina per non aver commesso il fatto.

UNA BANDA SPECIALIZZATA

Altri tre pollai vuotati a S. Salvatore Monferrato

Valenza, sabato sera.

Le gesta della banda specializzata nello svaligiare i pollai della nostra plaga vanno estendendosi. La scorsa notte altri tre allevatori residenti in frazione Fresconino di San Salvatore Monferrato, sono stati visitati dalla banda che sottraeva complessivamente oltre cento capi di pollame, arrecando danni ingenti. Ecco i derubati: Giacomo Rossi fu Marcello di anni 68, Amedeo Cavalli fu Francesco di anni 42 e Costantino Cavalli fu Luigi di anni 64.

Cascinale a Frassineto Po distrutto dalle fiamme

Valenza, sabato sera.

A Frassineto Po improvvisamente e per ragioni non ancora appurate, nel cascinale dell'agricoltore Antonio Botta fu Giovanni, scoppiava un violento incendio che in breve assumeva proporzioni allarmanti. Le fiamme raggiungevano il caseggiato rustico che andava totalmente distrutto e con esso 350 balle di paglia presente, un centinaio di quintali di fieno, carri agricoli, attrezzi agricoli, scorte di cereali, legname, ecc.

Il tutto per un valore molto rilevante, sebbene non ancora totalmente accertato. L'opera dei vigili del fuoco valeva a circoscrivere l'incendio che stava propagandosi ai cascinali vicinori. Il Botta, da quanto ci consta, non è assicurato.

Due incidenti stradali

ALESSANDRIA. — Presso [illegible] l'auto guidata dal biellese [illegible] Ferrarone, di 48 anni, ha investito la ciclista Lucia Galeini, di [illegible] anni, cagionandole lesioni guaribili in un mese. Presso [illegible] vi è stato uno scontro tra l'auto genovese di Giuseppe [illegible] ed il camion guidato da Stefano Carosio. La [illegible] è toccata al [illegible] e alla moglie sua Adriana, che hanno avuto ferite guaribili in una quindicina di giorni.

Ladro condannato

ALESSANDRIA. — Con particolare destrezza uno specialista in furti di biciclette, Matteo Rossetto, di 27 anni, si appropriava del veicolo lasciato sotto l'atrio della Pretura di Tortona. Il Tribunale l'ha condannato a 16 mesi di reclusione e L. 3000 di multa.

I premi del Duce

SANTENA. — Una cerimonia simpatica ha avuto luogo ieri sera, nei locali della Casa del Littorio. In seguito ad invito, si sono presentate 43 famiglie numerose e bisognose, alle quali l'Ispettore Federale [illegible], alla presenza di tutte le autorità locali, ha distribuito i premi del Duce, di L. 100 caduno, per complessive [illegible] lire. I beneficati hanno espresso la loro gratitudine al Fondatore dell'Impero.

Ustionata

VALENZA. — Una padella piena di olio bollente si rovesciava addosso in cucina la contadina Lucia [illegible], di 70 anni, la quale riportava ustioni orribili alle gambe ed alle coscie tanto che la prognosi è riservata.

Grave caduta

VALENZA. — Cadendo da un albero l'agricoltore Giuseppe Buzzi, di 49 anni, da Castelletto, riportava la frattura degli arti inferiori ed una lesione alla colonna vertebrale.

Un esempio

SAVONA. — Un alto esempio hanno offerto i rurali di Roccavignale, piccolo centro della Valle Bormida, i quali, con prestazione d'opera gratuita e col concorso finanziario da essi stessi offerto, hanno iniziato i lavori per la costruzione della fognatura occorrente alla frazione Strada.

La novella di "Stampa Sera"

Turbine di vento

Sono cresciuti insieme, poichè le loro ville in riva al mare di Liguria si trovano a pochi chilometri di distanza e, per molti anni, essi hanno giocato o litigato o passeggiato insieme quasi ogni giorno, ma mentre l'affetto chiassoso e turbolento dell'infanzia si è andato calmando da parte del ragazzo in una serena fraternità, da parte della giovinetta si è mutato in una tenerezza sempre più fervida, in una passione sempre più taciturna e più profonda.

Luciana non s'illude. Ella sa di non essere bella e forse neppure graziosa. Ella non è ricca e invidia le sue amiche più eleganti e più fortunate sulle quali gli sguardi di Fabio si posano con ammirazione e con galanteria. E' questo il piccolo dramma oscuro della sua vita: Fabio non l'ama e non l'amerà mai ed ella rinchiude in sè la sua sconfinata tristezza, ella se ne strugge, quando è sola, in lagrime e in singhiozzi.

L'anno in cui Fabio esce laureato in legge dall'Università a bordo di una piccola automobile nuova e fiammante, tutte le sue amiche lo cercano, se lo contendono ed egli si prodiga in amori e in amoretti divertendosi a pigliar d'assalto la vita, mentre Luciana soffre in silenzio non compresa e neppure sospettata, sentendo di continuo la propria passione presente in sè, viva come lo sguardo il palpito il respiro.

Ma l'estate scorsa è accaduta una novità. Un'ala della villa di Fabio venne affittata a una signora inglese che nessuno conosce, molto sportiva e molto dipinta, madre di due fanciulle ventenni, Nora e Sonia, entrambe alte, snelle, disinvolte come giovinetti che nuotano, fumano, giocano al golf e giocano a bridge. Da quel giorno Luciana, piccola e modesta provincialuzza, ha perduto per sempre il suo compagno d'infanzia. Fabio non la degna più d'un sorriso, egli non rincasa più che per dormire a tarda notte e dopo alcune settimane annunzia a tutti il proprio fidanzamento con Nora, la maggiore.

Si è innamorato seriamente di quella perfezionata bambola londinese e si mostra geloso e sospettoso, e perde la sua bella serenità di ragazzo sano e fortunato. Fabio e Nora escono ogni giorno insieme quasi sempre soli, sempre stretti l'uno all'altra, a piedi o in automobile, guardandosi e sorridendosi, e Luciana che li spia nascosta dal cancello coperto d'edera della sua villetta geme di sconforto di gelosia di rabbia e sente ch'egli è divenuto lo schiavo inconsapevole di quella raffinata civetta. Ella sa che uno zio di Fabio, professore maturo e uomo rispettabilissimo, il quale gli dimostrò un giorno la propria disapprovazione per quella progettata unione, fu da lui messo garbatamente alla porta con grave scandalo di tutti i famigliari.

Ma quasi alla vigilia delle nozze il nonno materno di Fabio che vive a Napoli s'ammala gravemente e chiama la figliuola e il nipote presso di sè. Questa volta egli non può rifiutarsi di accompagnare la mamma presso il letto del vecchio infermo e prega Nora di ritardare di qualche giorno il momento felice della loro unione.

Senonchè trascorrono le settimane e il nonno non risana. Egli sembra ostinarsi nella sua malattia con lievi miglioramenti e ricadute improvvise, quasi per esasperare la impazienza di Fabio, tanto più grave perchè Nora gli scrive di rado brevi lettere in un faticoso italiano puerile di pensiero e di forma che non gli recano alcun sollievo, finchè dopo due mesi di distacco egli prende un'energica risoluzione e corre verso di lei.

Non ha avvisato nessuno tranne il giovine giardiniere che gli serve qualche volta da autista e trova alla stazione arrivando la sua piccola macchina che lo aspetta, trepidante e fremente come lui. Egli vuol sorprendere Nora con quell'arrivo inatteso e si ripromette un'accoglienza quasi folle di gioia. La madre e le due figliuole si trovano a quell'ora nella veranda quando Fabio giunge silenzioso, attraversa il giardino ed appare come un fantasma. Ma egli non s'inoltra, egli s'immobilizza e fissa il quadro corrucciato, sogghignando torvo. Un giovine alto e biondo, dalla fisionomia americana, siede accanto alla sua fidanzata e la tiene stretta alle spalle con la più fervida espansività. Fabio non parla. Li atterrisce un momento col pallore della sua faccia stravolta, poi riesce a frenare la collera ed esce nel giardino, s'avvia verso la sua macchina. Ma Sonia, la sorella minore, lo ha seguito e con la più ingenua sfrontatezza gli dice sorridendo:

— Nora si è fidanzata con un altro, ma io sono ancora libera, mio caro Fabio. Mi vuoi?

Allora Fabio scatta quasi in un urlo.

— Ti giuro in nome di Dio che sposo la prima donna che incontro sulla mia strada piuttosto di sposare te.

Balza al volante e lancia la macchina a una corsa vertiginosa. E' il tramonto. Qualche stella incomincia ad accendersi in alto. La strada è deserta e si snoda bianca lungo il mare turchino che respira calmo.

Luciana, la piccola amica di infanzia ha saputo ieri da un biglietto della sua mamma che egli sta per tornare ed ha ricevuto da lei l'incarico di vigilarlo. Poco fa ella lo ha veduto passare di corsa e spia nascosta come sempre dietro il cancello della sua villetta palpitando d'emozione. Un'oscura inquietudine la avverte che quel ritorno improvviso non sarà felice per lui ed ella non si meraviglia quando scorge di lontano la sua vettura che corre sfrenata sulla strada bianca, lungo il mare. Ha raccolto un fascio d'edera e di caprifoglio e con quel carico verde sulle braccia si pianta in mezzo alla via agitandolo in alto per farsi scorgere e fermarlo al passaggio. Fabio la vede, frena, discende, entra con lei nel piccolo giardino che la prima ombra invade. E' pallidissimo ma sorride con due occhi strani, occhi diversi ch'ella non gli conosce e che sembrano vederla per la prima volta. D'un tratto l'attira a sè, la bacia su una tempia e le dice sottovoce:

— Tu sei la prima donna che ho incontrato stasera sulla mia strada. Se tu vuoi io ti sposo perchè questo è il destino.

Luciana crede ch'egli parli delirando e gli tocca la fronte e corre ansando a prendergli un cordiale. Ma Fabio sorride e non pare più tanto pallido.

— Non sono malato. Non ho la febbre. Non vaneggio. Il destino vuole che tu sia mia moglie.

— Non prenderti gioco di me, — implora la piccola amica con aria offesa e corrucciata. — Non lo merito.

— Lo so. Tu non lo meriti ed io non ho, credo, la faccia dell'uomo che scherza. Luciana ti prego di voler essere la mia compagna buona, per sempre.

Ella vede il giardino girare intorno a sè e cade sulla panca del viale, aggrappata a lui, trascinata con lui, come una foglia in un turbine di vento.

Livio Moltesi

Una sciagura sull'autostrada

Autista assolto da una grave imputazione

Novara, sabato sera.

La sera del 29 maggio scorso sull'autostrada Milano-Torino, al chilometro 46, cioè a due chilometri dalla frazione di Agognate, avveniva una mortale sciagura automobilistica. Viaggiava diretta a Torino una automobile Aprilia guidata dal proprietario geometra Ettore Cottino, di Bartolomeo, di 30 anni, di Torino, con a bordo la torinese Andreina Stabile, di Edoardo, di 27 anni. La loro macchina era preceduta a notevole distanza da un autotreno con rimorchio, della ditta di autotrasporti Tarizzo, di Torino, guidato dall'autista Oreste Chiabotto, fu Giovanni, di 35 anni, pure esso torinese.

L'automobile, spinta a forte velocità, raggiungeva ormai l'autotreno che procedeva moderatamente ed alla sua destra ed andava ad incastrarsi completamente sotto la parte retrostante del rimorchio. Tanto il Cottino quanto la Stabile restavano uccisi sul colpo per la frattura del cranio, degli arti e lo schiacciamento del torace. L'automobile rimaneva in gran parte sfasciata.

Dopo il sopraluogo, il Procuratore del Re di Novara, comm. Ri, procedeva ad una lunga e minuziosa istruttoria che si concluse col ritenere l'autista Chiabotto completamente estraneo al fatto che fu dovuto invece a colpa esclusiva del geometra Cottino che guidava l'automobile, il quale, purtroppo, ha pagato con la vita la sua grave disattenzione. Venne perciò dichiarata estinta l'azione penale per il luttuoso avvenimento.

STAMPA SERA — ULTIME

AUTARCHIA DELLO SPIRITO

Bilancio attivo negli scambi teatrali

48 commedie italiane tradotte in lingue estere e sedici lavori stranieri tradotti in italiano

Roma, sabato sera.

Il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'Ente italiano per gli scambi teatrali, presente il Direttore Generale per il Teatro hanno riferito al Ministro della Cultura Popolare sull'attività svolta dall'Ente nel suo secondo anno di vita.

Nel campo dell'affermazione del Teatro italiano all'estero, il Presidente ha riassunto al Ministro l'opera svolta per la traduzione e la rappresentazione di numerosissime commedie italiane nei Paesi d'Europa e d'America e a conclusione delle trattative sono stati conclusi contratti per la traduzione e la rappresentazione all'estero di 48 commedie italiane nella America del Sud, in Spagna, Germania, Romania, Polonia, Protettorato di Boemia e Moravia, Bulgaria, Portogallo, Belgio, Grecia, Jugoslavia, Paesi scandinavi e Ungheria; mentre i contratti conclusi nel precedente esercizio erano 26.

Per contro le commedie importate dall'estero, che nell'esercizio precedente erano state 30, nell'esercizio testè chiuso furono soltanto 16, dimodochè il rapporto fra l'importazione e l'esportazione risulta nettamente favorevole alla produzione italiana.

Il Ministro ha espresso il suo vivissimo compiacimento per l'opera svolta dall'organizzazione da lui presieduta.

Commovente gesto di bontà della Regina Imperatrice verso i ricoverati di un Sanatorio di Cuneo

Cuneo, sabato sera.

S. M. la Regina Imperatrice trascorre la villeggiatura estiva nei reali palazzi di Sant'Anna di Valdieri, alternando le sue giornate fra l'attività preferita, la pesca, ed il più vivo interessamento per i molteplici aspetti della vita locale e le necessità della popolazione, verso la quale è sempre generosa dispensatrice di aiuti e di soccorsi.

L'augusta bontà non si limita ai borghigiani di Sant'Anna, ma si riversa anche con squisita delicatezza verso quelli dei centri vicini, che hanno bisogno di assistenza. Così, agli infermi ricoverati al sanatorio della Confraria di Cuneo, l'Augusta Signora ha fatto giungere il dono di un abbondante quantitativo di trote, da essa stessa pescate nel Gesso. Gli infermi, commossi di tale atto di bontà materna della Sovrana, le hanno fatto pervenire, per tramite del loro direttore, l'espressione della devota riconoscenza e gratitudine.

Seicento lavoratori vercellesi partiti per Vienna

Vercelli, sabato sera.

Presenti le autorità, fra ardenti invocazioni al Duce ed al Führer, è partito, poco dopo le 13, il treno di seicento lavoratori dell'industria della provincia di Vercelli che si recano a trascorrere le vacanze fasciste a Vienna.

IL VINO PER DISTILLAZIONE

Norme immutate per la prossima stagione

Roma, sabato sera.

L'Ente Nazionale per la distillazione delle materie vinose comunica che non vi sarà alcun differimento alla prossima campagna vinicola della consegna della percentuale del vino di produzione del 1938 accantonato e destinato alla distillazione. La consegna dovrà essere fatta nei termini resi già noti.

Il matrimonio a Milano di Giuseppe Meazza

Milano, sabato sera.

Questa mattina, nella chiesa di Sant'Ambrogio, il capitano della squadra nazionale di calcio e centrattacco dell'Ambrosiana-Inter, Giuseppe Meazza, si è unito in matrimonio con la signorina Margherita Gallone. Ha celebrato monsignor Abate e sono stati testimoni il gr. uff. Emilio Colombo e l'avv. Borgomaneri. Terminata la cerimonia, gli sposi sono partiti in automobile.

Hanno telegrafato inviando gli auguri al popolare campione il generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I., il Commissario Tecnico della nazionale di calcio Vittorio Pozzo, il presidente dell'Ambrosiana.

Soldati giapponesi e popolazione cinese

Gli abitanti di un villaggio della Cina centrale festeggiano l'arrivo delle truppe giapponesi che li liberano dalla taglieggiante tirannia di Ciang Kai Scek, offrendo ai soldati nipponici il tè ristoratore

---

Opere del Regime

Il Ministro Benni inaugura a Venezia il restaurato Palazzo delle Poste

Venezia, sabato sera.

Una grande opera è stata inaugurata stamane dal Ministro delle Comunicazioni, S. E. Benni, cioè il restauro del monumentale palazzo fondato dai tedeschi a Rialto, sede delle Poste e Telegrafi, uno dei più importanti edifici veneziani, che con lunghi e pazienti lavori è stato completamente consolidato e riordinato negli uffici, i quali hanno avuto una modernissima attrezzatura, costituente un vero modello del genere.

Lo storico edificio

Il Fondaco dei Tedeschi edificato nel 1508 dallo Scarpagnino su disegni di un ignoto «Girolamo tedesco», ospitava i numerosissimi mercanti e viaggiatori della Germania, i cui rapporti economici con Venezia erano attivissimi. Il tempo aveva gravemente lesionato la magnifica costruzione e già nel 1908 se ne invocava il restauro, ma solo sotto il Regime Fascista, nel 1934, si iniziavano i lavori, che dal 1938, su progetto definitivo compilato dall'Ufficio tecnico erariale, vennero condotti con eccezionale rapidità. Infatti in soli 16 mesi tutto il restauro è stato ultimato, con una spesa complessiva di 8.950.000 lire. Di queste ben 6 milioni furono interamente impiegate in opere murarie di consolidamento e restauro e il resto nei lavori e impianti interni. E' da notare che il completamento dei lavori è stato realizzato con un anticipo di due anni sul previsto e con un risparmio di oltre 1 milione di lire. La Sovraintendenza ai Monumenti ha vigilato sulla conservazione delle caratteristiche architettoniche del magnifico palazzo.

S. E. Benni è arrivato stamane alle 8 da Roma con il Sottosegretario De Marsanich ricevuto alla stazione da S. E. il Prefetto e dal Podestà ed ha compiuto subito un breve sopraluogo ai lavori di demolizione della stazione di S. Lucia, di cui verrà costruito un nuovo edificio viaggiatori verso il Canal Grande. Alle 10 il Ministro e il Sottosegretario si sono recati al Palazzo delle Poste, ricevuti da S. E. l'ammiraglio Pession, direttore generale delle PP. TT., dal direttore provinciale e dall'ing. Gerbini, capo dell'ufficio tecnico erariale che ha diretto i lavori.

Il lavoro compiuto

Con le autorità locali, fra le quali erano S. E. Volpi e l'ammiraglio Tur, il Ministro, si è recato a rendere omaggio ai postelegrafonici di Venezia caduti in guerra, fra i quali figura il nome di Vittorio Locchi, alla cui lapide ha deposto una corona di alloro.

Indi ha iniziato una lunga ed accurata visita ai lavori eseguiti nel palazzo; il Ministro ha ripetutamente manifestato il suo alto compiacimento ai tecnici autori dei magistrali restauri, per i quali sono occorse 225 mila giornate lavorative. Nel cortile, che ha al centro il bellissimo pozzo del '500, davanti alla lapide che ricorda la costruzione del fondaco, avvenuta sotto il doge Loredan, è stata murata una lapide di dimensioni identiche con la scritta «Victorio Emanuele III rege ac imperatore et Mussolini duce - Anno XVII - Aedes instaurata».

S. E. Benni nel pomeriggio, alle 15,15 è partito con il Sottosegretario De Marsanich per Milano.

Tre ore sul greto di un torrente prima di essere soccorso

Savona, sabato sera.

Mentre percorreva la discesa del giogo di Sassello, l'operaio Carlo Bongiovanni, di 28 anni, da Pontinvrea, andava a cozzare violentemente contro il muricciolo di protezione. Sbalzato di sella, il Bongiovanni compiva un pauroso salto nel vuoto, andando a cadere nel greto sul torrente, che trovasi ad una ventina di metri sotto il livello della strada. La bicicletta, che non aveva riportato notevoli danni, rimaneva, per una strana combinazione, addossata fra il muricciolo ed un folto cespuglio, dando così l'impressione, ai passanti, che vi fosse stata depositata temporaneamente dal proprietario che, per un qualsiasi motivo, si era dovuto allontanare.

Trascorsero così tre buone ore prima che un pedone di passaggio non si accorgesse che la ruota anteriore della macchina era contorta, a causa dell'urto, e, datosi a cercare il proprietario, udisse dei lamenti. In tal modo il disgraziato Bongiovanni poteva finalmente essere soccorso e trasportato all'ospedale di Savona a mezzo di un'automobile di passaggio. Lo sfortunato operaio è stato premurosamente assistito dal sanitario di servizio che gli riscontrava gravi contusioni all'addome ed al capo, con la commozione cerebrale e lo faceva ricoverare in gravi condizioni.

Una donna e un venditore ambulante perdutisi a Milano

Milano, sabato sera.

Il quarantunenne Guerrino Pavan fu Barnaba, era giunto a Milano insieme alla moglie Giovanna Milani fu Luigi e due bimbi, uno di 3 anni e l'altro di 14 mesi, da Cittadella, in quel di Padova, su di un calesse trainato da un cavallo. Era la prima volta che lasciavano il paese. Ieri mattina, attraversando la città, a Porta Venezia, la donna scendeva per acquistare un po' di frutta, recando in braccio il minore dei figli. Il marito attese lungamente la moglie, poi, impressionato per la prolungata assenza si è dato a cercarla prima nei dintorni, poi per tutta la città, ma inutilmente. Stamane, si è presentato al Commissariato di via della Signora dove ha narrato la sua odissea. Egli ritiene che la donna, disorientata dal traffico della città, si sia smarrita.

Anche il venditore ambulante, ventinovenne Giovanni Pontrelli, domiciliato in via Scaldasole, è scomparso improvvisamente dalla sua abitazione. Uscito con la madre martedì mattina u. s. si separava da essa assicurando che sarebbe tornato subito. Si ritiene che il Pontrelli, il quale non aveva un soldo in tasca, sia rimasto vittima di amnesia.

Furto di stoffa

VERCELLI. — I carabinieri hanno denunciato certi Ferruccio Marcello, di 24 anni, e Gasparis Giovanni, di 27, per un furto di stoffa in danno dei certi Giovanni Taraboio e Giovanni Coscolo, da Vallemosso.

L'avventura d'una signora

Capita in una setta che vuol «purificare» gli animi

La misteriosa attività di un conte e le indagini della Polizia

Roma, sabato sera.

Un'avventura singolare è capitata a una signorina napoletana, Gina T., che era venuta a Roma per ragioni di lavoro. Trovandosi sola ella cercò una camera mobiliata e ne trovò una nei pressi di Piazza Fiume: ottima famiglia sotto ogni riguardo, che era disposta a cedere la camera per 140 lire al mese. Ma la camera non era libera subito; occorreva qualche giorno perchè un inquilino ne sloggiasse. Era costui un certo Conte M. G., amico di famiglia, proveniente da Milano.

La signorina Tina venne accolta in quella casa assai cordialmente, ma fin dal primo momento parve alla nuova ospite che l'abitazione non fosse proprio adatta per lei e, per essere più precisi, non adatta a quanti amano la quiete e la tranquillità. Infatti, ogni giorno dalle 6 del mattino fino a notte inoltrata, non si udiva altro che un continuo pregare e scongiurare non sempre sommessamente, e invocare con strane preghiere e clamorosi appelli una divinità di cui solo il Conte M. G., che fungeva da pastore, conosceva l'esistenza.

Molte persone, a quanto assicura la signorina, prendevano parte a tali funzioni, che mentre all'austero e mistico carattere di un rito avrebbero dovuto «purificare» gli animi degli astanti fino a farli abbracciare la nuova religione. A tagliare corto a tanta misteriosa attività è giunta in buon punto la Polizia che sta procedendo ad un rapido lavoro d'indagine per smascherare la strana setta e deferirla all'autorità giudiziaria.

Un uomo gravemente ferito rinvenuto in una strada savonese

Savona, sabato sera.

Questa notte, poco dopo le tre, i militi della Croce Rossa, venivano richiesti d'urgenza dal quartiere di Villa Piana, ove era stato raccolto un uomo che appariva in gravissime condizioni. I militi accorrevano con l'autolettiga e, raccolto il poveretto, raggiungevano il civico ospedale di San Paolo.

Qui il disgraziato veniva affidato alle cure del sanitario di turno il quale gli riscontrava la sospetta frattura della base cranica con commozione cerebrale ed ematoma alla regione orbitaria sinistra e contusioni ed escoriazioni varie, per cui lo faceva subito ricoverare con prognosi riservatissima.

Dai documenti rinvenutigli addosso, il ferito è stato poi identificato per certo Giacomo Gaggero fu Agostino, di 57 anni, residente a Savona in via Caboto.

Madre e figlio uccisi dallo scoppio di una bomba pirotecnica

Taranto, sabato sera.

Stamane un cupo fragore ha messo in allarme il popoloso rione di Tre Carrare. Superato il primo momento di panico, sono accorsi nella località, in via Turos 45, dove era avvenuto lo scoppio, i vigili urbani e una folla di curiosi. Uno spettacolo straziante si presentava ai loro sguardi: il giovane trentenne Semeraro Cosimo giaceva a terra cadavere in una pozza di sangue e, accanto a lui, era la madre sessantenne, orrendamente ferita.

Entrambi erano rimasti vittime dello scoppio di una delle bombe confezionate in carta e di notevole volume costruita dal rispettivo padre e marito Semeraro Francesco, pirotecnico clandestino, che già si era dato alla fuga. La donna, trasportata all'ospedale, decedeva. E' stato disposto lo sgombro degli inquilini dal fabbricato, rimasto gravemente lesionato dallo scoppio.

TUTTI ASSOLTI

Una oscura vicenda attorno a una bimba

Novara, sabato sera.

Veniva arrestato nel novembre scorso certo Romano Croce, di Carlo, di 28 anni, da Borgomanero, sotto l'imputazione di estorsione. Costui era diventato l'amico di certa Maria Della Corna, divisa dal marito e madre di una bambina che contava allora appena dieci mesi. Ma la tutela del Croce non era sufficiente per la donna, poichè, impietosito dalle di lei misere condizioni e dallo stato in cui si trovava la piccina, interveniva come padre putativo il cuoco Carlo Manzetti, di Giovanni, di Comignago, il quale affezionatissimo alla bambina, provvedeva al soccorso della madre e della figlia stessa. Ma un bel giorno il Manzetti si faceva consegnare la bambina per portarla a casa sua, dove si recavano poi la mamma ed il Croce per ritirarla, compiendo ben quaranta chilometri di strada a piedi da Borgomanero a Comignago. Fu colà che il Croce avrebbe minacciato e percosso il Manzetti per farsi consegnare il denaro, ottenendo così la somma di cinquanta lire. Intanto il Manzetti veniva imputato di aver ferito gravemente con un coltello il Croce. L'epilogo di questa faccenda si è avuto in Tribunale dove il Croce che si trova in stato d'arresto fu assolto dall'imputazione di estorsione per insufficienza di prove ed il Manzetti dal reato di lesioni aggravate e porto di coltello per non aver commesso il fatto.

Dopo i bambini litigano i genitori

Vivace zuffa fra due famiglie conclusa dinanzi al Pretore.

Milano, sabato sera.

Qualche tempo fa sul ballatoio comune a più famiglie in uno dei cosidetti alveari umani della periferia, si accese una vivacissima lite tra le madri di due bambini, Giancarlo, di 8 anni, ed Enricuccia, di 4, i quali giocando a «marito e moglie» si accapigliarono. La madre della bambina, intervenuta, elargì due schiaffi alla piccola Enricuccia e rinchiusala in casa se la prese con la madre di Giancarlo rimproverandola di aver insegnato una così scarsa educazione al suo rampollo.

Queste parole provocarono il risentimento dell'altra mamma e le due donne si accapigliarono. La peggio stava per toccare alla madre della bambina, quando intervennero un amico del padre di lei ed il padre medesimo, alla vista del quale i genitori di Giancarlo intervennero alla loro volta aggiungendo, a far confusione, altre ingiurie ed altre busse.

Alla fine tre sono stati i componenti delle due fazioni comparsi a rispondere dell'episodio quali imputati e quali parti lese insieme davanti al Pretore, il quale, assolti tutti dalla imputazione di ingiurie per compensazione, ha condannato il padre di Enricuccia per percosse anzichè per lesioni a 666 lire di multa e ad uguale pena col perdono un altro dei partigiani del piccolo eroe.

Violenti grandinate nel Bergamasco

Bergamo, sabato sera.

Violenti grandinate hanno recato notevoli danni alle campagne della provincia bergamasca. A Menabro il raccolto è stato notevolmente danneggiato, così pure a Lovere, Lorno, Trevasco; A San Paolo d'Argon la grandine, caduta per oltre un quarto d'ora e grossa come chicchi di noce, ha causato pure gravi danni.

I più bei sorrisi

L'esito del concorso sulle spiaggie adriatiche

Rimini, sabato sera.

Patrocinate da un grande giornale illustrato milanese, da una grande Casa produttrice di profumi e dalle rispettive Aziende di cura e di soggiorno, si sono svolte a Cattolica e a Rimini le «feste del sorriso», con enorme affluenza di gitanti, convenuti dalle varie spiagge adriatiche.

Al concorso, i cui primi premi erano dotati di lire 5000 e di importanti quantitativi di profumi di produzione italiana, hanno partecipato moltissime ragazze delle spiagge adriatiche. La Giuria, della quale facevano parte i Podestà delle città, il dott. Baracco redattore capo dei periodici Mondadori, il pittore Boccasile, gli attori Mino Doro e Silotti, il dott. Gilberti e il dott. Attilio Crepas de *La Stampa*, nonchè alcune signore delle colonie villeggianti delle due città, ha assegnato i premi alle signorine: Maria Rosa Barbieri, Valentina Visconti, Sandra Cagnetto, Elvira Lanzi, Clara Pessina, Vera Pascotto, Mirta Guiducchini.

Per attenuare le distanze

Il tempo e la distanza, ecco i due implacabili nemici dei sentimenti umani che la scienza ha voluto e saputo combattere, facendo in modo che qualcosa di noi possa essere presente dovunque il nostro caldo desideri accorrere fulmineamente laddove qualcuno ci invochi. Se la nostra voce è la parte più espressiva di noi, dopo lo sguardo, il telefono, che l'accoglie e la trasmette da un punto all'altro della terra, con la velocità del pensiero, va considerato il mezzo prodigioso per eccellenza nei riguardi della nostra vita sentimentale. Il telefono interurbano, che conserva inalterato il timbro delle voci, che sminuisce i formalismi dei rapporti epistolari, unendo veramente le persone attraverso lo spazio, è uno dei più benemeriti prodotti della civiltà. Di giorno e di notte, con una spesa modesta — ci sono anche speciali ribassi serali e festivi — il «Telefono interurbano» è l'amico degli assenti. Servitevene. (11

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autenti i buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

In partenza per l'Australia

Nuovo incrociatore giapponese

Non è con l'allegria dipinta in viso che i Duchi di Kent compiono, accompagnati da un'amica, l'ultima loro passeggiata parigina prima di partire per l'Australia, loro nuova residenza.

L'ornata prora del nuovo incrociatore nipponico «Katori» durante la cerimonia del varo svoltasi felicemente a Yokohama

STAMPA SERA

Il profilo del Duce sul macigno montano

Il profilo del Duce si staglia, scolpito alla sommità del passo appenninico della Futa, nella possente maestosità della dura roccia volta al cielo d'Italia.

Il "genio della città,, ..

...in Londra terrorizzata

Terrorizzata dagli attentati degli irlandesi, Londra si rivolge fiduciosa solo al «policeman» diventato il «genio della città», sia che sorvegli un crocicchio, sia che tuteli i passi di sir Samuel Hoare, Ministro degli Interni.

Costume di guerra delle donne giapponesi

Una ricca dama giapponese mentre, nell'intimità del suo appartamento, indossa, aiutata dalle cameriere, il costume di fibra dell'ora di guerra.

Si lavora attorno a... Cavour

Impassibile, Cavour non muta posa mentre ai piedi del suo monumento milanese si preparano le opere per farlo camminare.

I sistemi del "pacifico Mandato,,

Come Londra amministra la Palestina in regime di «pacifico Mandato»: dall'alto di una casa di Gerusalemme, si mitraglia un corteo arabo.

Gli allegri deputati di Washington

Sapete perchè se la ridono così di cuore questi tre deputati americani? Stanno leggendo le proposte di Roosevelt sulla Legge della Neutralità.

La scuola delle indossatrici

Le Case di moda chiudono per l'estate e le indossatrici ne approfittano per andare a scuola. Ecco la lezione di «maquillage».

Perchè hanno tanta fretta?

Così si chiedono questi due cavalli trainanti il rullo compressore, assistendo al concitato duello finale di due loro colleghi da corsa.

Incantata ora di tramonto sui mari di Malesia

Le acque placide ricevono gli ultimi barbagli di luce riflettendo le nubi incendiate dagli estremi raggi del sole che tramonta. Senza fretta, la vela cerca una bava di vento per toccare la costa.

Civetteria di rifugi antigas

Questo scozzese si è costruito nel giardino di casa un rifugio antigas tipo pergolato e lo prova ricevendovi ospiti con maschera.